

SCUOLA-LAVORO

Its, più spazio alle imprese nella revisione della riforma

Claudio Tucci — a pag. 5

Cambia la riforma Its, spazio alle imprese

Formazione. Dopo le critiche di aziende e regioni, arrivano gli emendamenti correttivi al testo che in settimana approda alla Camera. Riequilibrati i rapporti con l'università. **Brugnoli (Confindustria):** «Siamo sulla buona strada per una riforma organica»

Claudio Tucci

Il Parlamento ci ripensa, e nel testo di riforma degli Istituti tecnici superiori (Its), che in settimana sbarca in Aula alla Camera, arrivano alcune correzioni "di peso", rispetto al testo originario, chieste a gran voce dalle imprese. Gli emendamenti sono stati depositati, e c'è ampia convergenza politica per farli passare.

Primo: si valorizza, esplicitamente, il ruolo e il contributo fondamentale dell'impresa: le aziende dovranno infatti essere presenti, anche in gruppi o reti d'impresa, nella fondazione Its di riferimento, e lo stesso presidente dovrà essere espressione del mondo produttivo. Secondo: si cancellano tutti i limiti quantitativi relativi alle docenze, già oggi per oltre il 70% provenienti dal mondo del lavoro. L'unico requisito per diventare "professore" nell'Its sarà quello di essere in possesso di una esperienza maturata per almeno cinque anni nei settori produttivi correlabili all'area tecnologica dell'Its. Insomma, teoria e pratica "on the job", da sempre le cifre degli Its migliori, dovranno viaggiare a braccetto. Terzo: si riequilibra il rapporto con le università, che restano partner degli Its ma senza cannibalizzarli. Anzi sviluppando insieme a loro, in piena autonomia, percorsi formativi flessibili anche in regime di alto apprendistato, attraverso patti federativi. Quarto: si punta forte su merito e premialità, prevedendo, d'intesa con le regioni, dei veri e propri standard minimi. In pratica, se un Its

per tre anni consecutivi riceve un giudizio negativo riferito almeno al 50% dei corsi valutati nelle rispettive annualità del triennio precedente, la regione revoca l'accreditamento e con esso si perde la possibilità di rilasciare diplomi e ottenere fondi pubblici.

La nuova bozza di riforma degli Its conferma come queste vere e proprie "Accademy" del made in Italy siano chiamate ora al salto di qualità, dopo dieci anni di "start-up". All'Its il compito di spingere Industria 4.0 e diffondere quella cultura tecnico-scientifica, centrale oggi. Si conferma la didattica integrata, lezioni ed esperienza nelle imprese e nei laboratori d'eccellenza, un'altra chiave di successo degli Its, che hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte anche di 90 e 100%, per i diplomati a un anno da titolo, e nel 92% dei casi l'impiego ottenuto è coerente con il percorso formativo del ragazzo.

Sugli Its scommette forte il governo Draghi che ha messo sul piatto 1,5 miliardi in 5 anni attraverso le risorse del Pnrr. Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68 milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022, risorse, aggiuntive rispetto a fondi Ue e regionali, che dovranno servire anche (è un'aggiunta importante nell'articolato) a «finanziare interventi per dotare gli Its di nuove sedi, di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzati».

«Con il nuovo testo depositato alla Camera è stato superato un approccio iniziale forse troppo frettoloso - ha

spiegato Gianni Brugnoli, **vice presidente di Confindustria** per il Capitale umano -. I deputati hanno fatto tesoro del confronto con le Regioni e hanno tenuto conto di alcune delle osservazioni critiche che **Confindustria** aveva subito sollevato. Gli Its sono troppo importanti per l'industria italiana, ma anche per tanti giovani aspiranti super-tecnici che vogliono costruire il loro futuro in Italia: per questo avevamo chiesto al Parlamento di riflettere con più calma sul testo, coinvolgendo il più possibile le parti sociali ed in particolare le imprese che sono e devono restare il cuore pulsante degli Its, non solo perché ne rappresentano la peculiarità rispetto ad altri percorsi post-diploma, ma soprattutto per la loro efficacia: è proprio la presenza delle imprese nella governance e nella didattica, come dimostrato dai dati Indire, che garantisce gli ottimi risultati occupazionali degli Its. Il disegno di legge sembra sulla buona strada per diventare una riforma organica e di lungo respiro, anche se ci sono cose da migliorare ulteriormente: ad esempio va superata la logica del bando annuale per il finanziamento, e occorre dare alle Fondazioni Its prospettive di investimento di medio-lungo periodo, in particolare per realizzare nuovi sedi e laboratori che sono fondamentali per rafforzare l'identità degli Its. Auspico che su questo tema, quando il testo passerà al Senato, il Parlamento metta la dovuta attenzione, anche con il contributo del Governo che sugli Its ha dimostrato, attraverso il Pnrr, di puntare con convinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VIAGGIO DEL SOLE NEGLI ITS

È partita il 2 luglio da Frosinone la prima tappa del viaggio del **Sole 24 Ore** per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la prima esperienza italiana di istru-

zione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo, dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti delle aziende. Settimana prossima siamo in Piemonte con la quarta tappa.

L'iniziativa, organizzata con Banca Intesa Sanpaolo, è stata lanciata dal direttore del **Sole 24 Ore**, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», tenuti a inizio maggio da **Confindustria**, assieme a Umana e Indire



Le modifiche in arrivo

Più spazio alle imprese

Si valorizza ruolo e contributo fondamentale dell'impresa. Le aziende dovranno infatti essere presenti, anche in gruppi o reti d'impresa, nella fondazione Its di riferimento, e lo stesso presidente dovrà essere espressione del mondo produttivo. Cancellati anche tutti i limiti quantitativi relativi alle docenze, già oggi per oltre il 70% provenienti dal mondo del lavoro. L'unico requisito per diventare "professore" nell'Its sarà quello di essere in possesso di una esperienza maturata per almeno cinque anni nei settori produttivi correlabili all'area tecnologica dell'Its

Meno peso agli atenei

Si riequilibra il rapporto con le università, che restano partner degli Its ma senza cannibalizzarli. Anzi sviluppando insieme a loro, in piena autonomia, percorsi formativi flessibili anche in regime di alto apprendistato, attraverso patti federativi. Si punta su merito e premialità, prevedendo, d'intesa con le regioni, standard minimi. In pratica, se un Its per tre anni consecutivi riceve un giudizio negativo riferito almeno al 50% dei corsi valutati, la regione revoca l'accreditamento e con esso si perde la possibilità di rilasciare diplomi e ottenere fondi pubblici

Fondi per sedi e laboratori

All'Its il compito di spingere Industria 4.0 e diffondere quella cultura tecnico-scientifica, centrale oggi. Si conferma la didattica integrata, lezioni ed esperienza nelle imprese e nei laboratori d'eccellenza, un'altra chiave di successo degli Its, su cui scommette forte il governo Draghi investendo 1,5 miliardi in 5 anni con il Pnrr. Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68 milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022. Risorse che dovranno servire anche a «finanziare interventi per dotare gli Its di nuove sedi, di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzati».



GIANNI BRUGNOLI
Vice presidente di Confindustria
per il capitale umano